Lunedì 29 Gennaio 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 15
Semestro . . . . » 7.50
Trimestre . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Viribus novis »

Udine - Anno XXIV N. 25

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 30
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 13

Conto corrente con la Posta

PER UN NUOVO PORTO IN FRIULI

Riceviamo dall'egregio dott. Riccardo Fabris, nostro compaesano residente a Milano ma sempre memore della sua terra natia, un opuscolo che porta il titolo *Per un nuovo porto nel Friuli* e tratta un argomento di vitalissima importanza per la nostra provincia, i cui dirigenti se ne dovrebbero pertanto interessare seriamente. Nel mentre ci riserbiamo di parlare in modo adeguato della pubblicazione, ci piace oggi riportare le belle parole di prefazione, le quali danno anche un'idea del tema svolto con vero intelletto d'amore dal Fabris:

« Da oltre trent'anni vivo lontano dal mio nativo Friuli, nel quale faccio, a lunghi intervalli, brevi gite; in queste occasioni mi è dato di constatare i continui e notevoli progressi economici della provincia estrema del regno la quale ha il suo vero centro nervoso nell'intraprendente città di Udine. Di così prospera vitalità dobbiamo tutti essere lieti e fieri, perchè essa dimostra come le nuove energie nazionali si vadano propagando sino alle frontiere, ove rafforzano le nostre difese e favoriscono la pacifica espansione della nostra civile influenza oltre gli artificiali confini politici.

Ad accelerare ed intensificare quei progressi economici tendono queste brevi note, che avevo raccolto per un fuggevole articolo di giornale; avendo esso preso forma di modesto studio, ho pensato di fare cosa non indegna sottoponendole a più accurato esame da parte delle persone che stanno a capo delle nostre pubbliche *amministrazioni*. Fra queste persone conto amici carissimi e antichi colleghi di studi, come il dottor Camillo Panciera conte di Zoppola, presidente del Consiglio provinciale, ed il prof. Domenico Pecile, sindaco di Udine: a questi egregi ed operosi conterranei raccomando in modo particolare la nuova impresa destinata a rinnovare buona parte della nostra provincia ed a dare un nuovo e vigoroso impulso a tutti i suoi traffici.

Quali passi giganteschi si sono fatti da quando, nell'imminenza della guerra liberatrice, valorosi pubblicisti, quali il Valussi e l'Antonini, dimostravano l'importanza del Friuli per l'Italia, e l'unità naturale delle due provincie di Udine e di Gorizia, che insieme costituiscono la nostra regione friulana, divisa dalla malaugurata frontiera! Molte opere pubbliche che il Valussi allora suggeriva, colla sicura preveggenza che è frutto di maturo studio, sono oggi compiute, ed altre non tarderanno lungo tempo a divenire realtà.

Sono questi i precedenti, questi gli auspici i quali mi fanno sperare che anche il sogno di un Friuli marinaro abbia ad avverarsi in un giorno non remoto. Tutte le volte che ritorno, in lieta escursione, a Marano Lagunare, ancora pieno dei ricordi di Venezia, e che da Porto Lignano guardo lo splendido panorama dell'Istria e di Trieste, tanto a noi vicine e tanto desiderate, mi pare di vedere la laguna e la spiaggia trasformarsi e una nuova intensa vita fremere su quel lembo del Friuli, che pur ricorda le glorie di Aquileia e le origini di Venezia. »

Diamo anche dell'opuscoletto, che non è destinato alla speculazione e intende solo a divulgare il progetto, il sommario: Le industrie friulane — L'avvenire economico del Friuli — Le comunicazioni — Il movimento commerciale nei porti italiani — Ragioni per un porto in Friuli — Ubicazione del nuovo porto — Opere da farsi — Utilità militare del porto — Spesa — Contributo — Conclusione.

La quale conclusione termina con queste generose parole di eccitamento: « Chiudiamo coll'augurio che gli enti locali e il governo provvedano concordi a costituire al più presto sull'estrema costa orientale del regno, non lungi dalle rovine attestanti l'opulenza di Aquileia, un nuovo ed efficace centro di irradiazione della risorta italianità. »

NOTE E NOTIZIE

L'opera di Visconti-Venosta

La *Petite Republique* di Parigi ha da Algesiras: Si deve all'attività del marchese Visconti-Venosta se Revoil e Radowitz entrarono in trattative. Ieri ancora Visconti-Venosta si recò alla villa del delegato francese. Le trattative continuano tra la Francia e la Germania. Si può affermare che Visconti-Venosta prepara egli stesso il progetto di transazione sulla polizia marocchina ed è risoluto a renderlo accettabile per le due potenze. In ciò Visconti-Venosta è fedele alla missione conciliatrice che ha ricevuto dal suo Governo; è aiutato felicemente in quest'opera da White: inoltre questi due diplomatici non hanno che un desiderio: trattare al più presto possibile la questione essenziale della polizia, in modo da risolverla e, nel caso d'accordo, lasciar fissare ai consiglieri tecnici i dettagli dei progetti.

Per il monumento a Garibaldi in Parigi

A Parigi in una sala dell'Hotel de Ville s'è tenuta una riunione del comitato per il monumento a Garibaldi a Parigi. Furono nominati presidenti onorari i deputati Beauquer e Lokroi, presidente effettivo il consigliere comunale Chautard, presidente della 4.a commissione del municipio di Parigi. Il comitato parigino della lega franco-italiana terrà fra giorni una riunione per prendere l'iniziativa di festeggiare il centenario della nascita di Garibaldi al 4 luglio prossimo costituendo all'uopo un comitato. Questo comitato però, benchè formato dalla lega franco-italiana sarà assolutamente autonomo. Ne faranno parte alcune delle più spiccate personalità della colonia. Si spera, in occasione del centenario, di poter inaugurare il monumento a Garibaldi.

Fra gli italiani d'oltre confine

Il monumento a Verdi in Trieste

Sabato mattina si inaugurò nella Piazza S. Giovanni a Trieste il monumento a Giuseppe Verdi, a cui assistette grande folla di cittadini, che, come la statua fu scoperta, proruppe in applausi e in grida di *viva Verdi*, l'antico fatidico grido italico. Pronunciò per primo un discorso il presidente del Comitato comun. Giuseppe Burgstaller de Bidischini, che è anche presidente della direzione del Teatro Comunale Giuseppe Verdi; parlò poscia, accettando il monumento a nome del Comune, il Podestà, avv. Scipione de Sandrinelli. Numerose ghirlande furono deposte sul basamento della statua, che è opera dello scultore milanese Laforet, lodata in sè stessa, ma non felicemente disposta nel sito prescelto. Alla sera si diede un concerto verdiano al Teatro Massimo, con discorso commemorativo di Giovanni Borelli; ci fu grande entusiasmo, quando venne intonato il coro del *Nabucco*: « Va pensiero.... » Insomma una solenne giornata, per quanto avesse preventivamente scontentato molti cittadini il fatto degli inviti mandati a rappresentanti del partito governativo, allo stesso Luogotenente, il quale però non si fece vedere alla festa.

SPIGOLANDO

Lampada elettrica a lenti

Una casa tedesca ha posto in vendita delle lampade per illuminazione elettrica nelle cui pareti trovansi incrostate delle lenti di ingrandimento: le lenti sono formate contemporaneamente alla preparazione del globo in modo che nella nuova lampada il vuoto è perfetto. Essa è destinata ai medici per l'esame delle parti poco accessibili del corpo umano, e per facilitare le ricerche microscopiche.

I mangiatori di terra

Le autorità inglesi hanno testè interdetto completamente la geofagia — ovvero l'abitudine di mangiare la terra — nella provincia di Pendjab, nell'India inglese. Le donne indigene dedicatesi a codesta passione — divenuta altrettanto irresistibile che quella dell'oppio presso i cinesi — morivano in gran numero spossate dallo strano regime. Quando le Indie sono in preda alla carestia, gli abitanti sono ridotti a cibarsi delle più inverosimili sostanze ed è così che ebbe origine la geofagia. Siffatta abitudine si è poi conservata in talune regioni, anche dopo trascorso il critico periodo della carestia, ed è appunto nella provincia di Pendjab che si trova il maggior numero d'amatori dell'indigesto alimento. La terra commestibile è condotta a mezzo di carovane di cammelli da Bikanir, nella vallata del Gange, e si calcola a duemila carichi la quantità di terra consumata in un semestre nei dintorni di Lahore. Buon pro!

Per finire

Dialogo sull'affare dei francobolli:

— Questa faccenda delle tremila lire di francobolli rappresenta una vera fatalità!

— Cioè?

— Pare impossibile che con tante affrancature non siamo riusciti a farla franca!....

Congresso delle Società italiane di M. S.

Il Congresso nazionale delle Società di mutuo soccorso, convocato dalla Federazione italiana, è convocato in Milano pei giorni 29 e 30 giugno p. v.

I temi posti in discussione sono i seguenti:

1.° Se la previdenza debba essere obbligatoria, o libera, e per quali rami;

2.° Se convenga organizzare un servizio di reciprocanza fra le società federate;

3.° Se e quale azione potrebbe esercitare la Federazione italiana nei rapporti delle società mutue fra italiani all'estero;

4.° Se i corpi consultivi dello Stato chiamati a studiare i problemi della previdenza, della cooperazione, della legislazione del lavoro, dell'assistenza e della beneficenza debbano essere costituiti anche colle rappresentanze delle classi lavoratrici.

La importanza, anzi la novità dei temi, è per sè stessa l'indice di un indirizzo nuovo che si pone davanti all'azione delle società di mutuo soccorso italiane.

La Federazione, promotrice del Congresso, diramerà l'invito a tutte le 7000 società di mutuo soccorso, esistenti in Italia; però essendo le deliberazioni riservate alle sole società federate, così potranno parteciparvi con diritto di voto consultivo e deliberativo anche tutte le altre che entro il 31 marzo si iscrivessero alla Federazione Italiana delle società di mutuo soccorso, con sede in Milano, via Ugo Foscolo, 5.

E la tassa d'iscrizione è di lieve sacrificio, e cioè: di l. 5 per le società fino a 100 soci — di l. 10 per le società fino a 500 — di l. 15 per le società da 500 a 1000 — di l. 20 per quelle di oltre 1000.

L'appartenenza alla Federazione dà diritto alle federate di partecipare ai congressi, di presentare studi e proposte alla Commissione Esecutiva inerenti al mutuo soccorso, alla previdenza e alla legislazione del lavoro da portarsi alle deliberazioni dei poteri dello Stato, di ricevere gratuitamente il giornale settimanale della Federazione, e di valersi dei servizi di consulenza legale e contabile, funzionanti a beneficio delle società federate.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Cividale

28 gennaio

La cena dei musetti. — Nessuna meraviglia se in questa epoca di incliti progressi e di solenni sconforti sociali, fra una brigata di buontemponi che seralmente si radunano sotto la cappa dell'ampio camino di un albergo, per dar sfogo a tutte le quotidiane verienze politico-sociali, ed altre *trombonate*, sorga magari il più modesto di quei legislatori, a proporre *l'obbligatorietà della cena dei musetti*.

Come è sorta questa *magna* idea, la storia ne riferirà. Che cosa sia un *musetto*, tutti, o quasi tutti lo sanno. Ma non tutti possono sapere che gli espositori sono cinque, e che venne nominata una *giuria*, composta di cinque aventi buona bocca, per decidere sulle sorti di di questi monchi e mostruosi involucri di carne suina frittolata e condita con droghe secondo i differenti gusti.

Cinque della brigata sono i concorrenti che scannarono in casa il majale, che, a dirla in gergo culinario, non è altro che un *porco* castrato. Ebbene, questi cinque fortunati (?) devono saziare di *musetto* tutta la lieta brigata. E nella brigata c'entra il medico e lo speziale.... e tutta la categoria delle armi a piedi ed a cavallo.

Da *musetto* a *Musetta* poi vi corre differenza. Il primo si manduca, la seconda si suona.

Speriamo.....

Concludendo: il *cenacolo* avrà luogo la sera del 2 febbraio, ricorrendo la sagra di S. Biagio, nella sala massima dell'Albergo Contelo P. D.

P. S. Niente di più probabile che si istituisca una società, sotto il patronato del «Musetto» propugnante il benessere della nostra amata cittadina.

S. Daniele

28 gennaio

Consiglio comunale - Guerra di secessione. — Alla seduta consigliare di sabato 27 c. m. presenziarono i consiglieri Angeli, Beinat, Pietro Bianchi, Felice Bianchi, Farlatti, Gonano, Gentilli, Jogna, Legranzi, Masotti, Mulinaro, Milani, Piuzzi, Tabacco, Vidoni.

Succede un piccolo battibecco sull'approvazione del verbale, perchè il consigliere Paolo Beinat ci tiene a far constatare che la proposta del Sindaco relativa all'istituzione d'una scuola di plastica, subì in Consiglio radicali modificazioni. Il Sindaco sig. Italico Piuzzi risponde concitato e ricorda il suo interessamento per una istituzione tanto vantaggiosa. Finalmente — su proposta dell'assessore Jogna — si decide di completare il verbale che per causa dell'improbo lavoro a cui è costretto in questi giorni il segretario, riuscì monco in molte parti.

Il cons. Mulinaro domanda sia data la precedenza alla discussione dell'art. 5 posto all'ordine del giorno, tendente a separare le urne di Villanova da quelle di S. Daniele. La posposizione dell'ordine del giorno è accordata.

Il cons. Angeli riferisce che il proponente cons. Cedolini è indisposto, e si riserva di presentare questa mozione suffragata da firme di parecchi elettori.

L'assessore Jogna combatte vivamente la sospensiva. Dice che l'iniziativa parte ormai dalla rappresentanza comunale, e vuole la discussione immediata. Il cons. Angeli osserva che qualora gli elettori presentassero un'istanza per la separazione della frazione di Villanova da quelle di S. Daniele, il Consiglio comunale sarebbe chiamato a deliberare una seconda volta sul medesimo oggetto. Beinat aggiunge che la sospensiva si impone anche per l'assenza del proponente cons. Cedolini.

Il Sindaco dichiara che sente piacere ad essere cortese, ma osserva che il consigliere Cedolini sta benissimo e la sua assenza non è giustificata.

L'ass. Jogna dimostra che la proposta Cedolini è ormai diventata d'ordine pubblico.

Si procede alla discussione.

Il cons. Beinat dice che per un dovere di giustizia le urne di Villanova dovrebbero essere separate da quelle di S. Daniele.

Il Sindaco osserva che una simile proposta votata dal Consiglio fu respinta dall'autorità tutoria.

Beinat. Si tratta di una proposta lasciata cadere dall'ass. Franceschinis.

Legranzi. Sotto l'amministrazione Rainis il Consiglio comunale diede voto favorevole alla separazione delle urne.

L'ass. Jogna combatte la proposta Cedolini con ragioni legali. Dice che la separazione delle urne sarebbe ammissibile qualora si trattasse di gravi interessi in conflitto, e la maggioranza degli elettori ne facessero domanda. Asserisce che la

---

34 **Appendice del «FRIULI»**

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Ovunque si gridava, come se un pericolo minacciasse tutta quella gente.

Il magnifico palazzo che sorge in mezzo ad una delle piazze di via Vivienne, sembrava in quel giorno un vero manicomio.

Perchè tutta questa *agitazione*, tutte queste grida da ossessi, tutti questi atti scomposti?

I giornali ufficiosi del mattino davano per sicura una ripresa di ostilità tra la Francia e la Germania e in men di due ore la rendita francese aveva sofferto un notevole ribasso.

I più influenti borsisti avevano invano gridato che la voce sparsa dai giornali non era altro che un losco giuoco di borsa; però, per i primi, volendo stare ai minimi danni, s'erano affrettati a gettare sul mercato una buona parte delle cartelle di rendita di cui erano possessori.

Tra i più impauriti v'era il banchiere Vancraison, che aveva investito gran parte de' suoi capitali in rendita francese.

Al mattino appena letti i giornali, era corso a prendere voce qua e là, e le notizie che aveva ricavate non erano per nulla rassicuranti. Non c'era dunque tempo da perdere; bisognava vendere prima che il ribasso avesse ad accentuarsi.

Con un biglietto informò la signora Vermontil del pericolo che sovrastava anche sui di lei titoli di rendita chiedendo istruzioni.

Prima di rispondere, la bella creola aveva fatto una scappata nel gabinetto di suo marito il quale si dimostrò assai sorpreso di vederla andare da lui.

— Avete letto i giornali del mattino? — domandò subito Luciana Vermontil.

— Sì, ma non ho trovato nulla che vi riguardi — disse il banchiere in tono asciutto.

— Credete vera la notizia di un prossimo conflitto tra la Francia e la Germania?

— La credo esattissima. Guardate, ecco un telegramma di Berlino che mi è giunto in questo momento che conferma la notizia.

Luciana lesse avidamente il telegramma che le porgeva il marito, poi domandò:

— Credete che sia prudente sbarazzarsi di gran parte della rendita francese?

— Prudentissimo, ma consigliatevi col signor Vancraison.

La bella creola ne sapeva abbastanza. Corse nelle sue stanze scrisse al suo banchiere di vendere immediatamente le cartelle di rendita al prezzo della giornata.

Ma non era tanto facile trovare compratori; il panico sembrava generale e tutti preferivano vendere.

— Però Vancraison s'arrabattò tanto che prima delle due pom. s'era totalmente liberato dei suoi titoli di rendita e di quelli della sua bella cliente.

Un agente di borsa li aveva acquistati tutti in blocco, e la perdita subita in quel giorno dal signor Vancraison sorpassò i quattrocento mila franchi mentre fu più del triplo quello della signora Vermontil.

— Ce la siamo cavata ancora discretamente — disse un'ora dopo il banchiere del boulevard des filles du Calvaire alla bella creola.

— Chissà domani quale altro enorme ribasso avrà subita la rendita.

Ma le provisioni del signor Vancraison non si avverarono. La stessa sera, i giornali tutti smentivano recisamente la notizia del conflitto e la rendita riprendeva il suo giusto corso.

Fu lo stesso signor Vermontil che a tavola ne informò la moglie.

Questa impallidì.

— Avreste forse venduto?... — le domandò il marito, che s'era avveduto del suo turbamento.

— Sì.

— Ed avete perduto molto!

— Poco più di un milione.

Il banchiere si strinse nelle spalle.

— Una somma indifferente per voi, che siete tanto ricca. Del resto, il signor Vancraison ha agito con troppa precipitazione. Doveva attendere almeno domani a vedere.

— E voi pure avete venduto? — disse Luciana con sarcasmo.

— Io, no, io ho comperato — disse con calma il banchiere mentre appressava alle labbra un bicchiere di vecchio Bordeaux.

La creola fece un gesto di stizza.

— Sono dunque io che ho avuto sfortuna — essa mormorò.

— Oh, non v'è da disperarsi. Ve ne rifarete facilmente con un'altra speculazione. Comperate azioni.

— Quali?

— Mio Dio, ve ne sono molte di sicure e di gran profitto.... Consigliatevi col signor Vancraison. Io, per esempio, acquisterei buon numero di azioni dell'impresa di Panama.

La signora Vermontil stava per fare qualche altra domanda al marito, ma vedendo che questi s'era messo a leggere i giornali della sera, si trattenne dal farlo.

La mattina seguente la bellissima donna passava l'ordine al suo banchiere di far acquisto di molte azioni della società per il taglio dell'istmo di Panama, e il signor Vancraison, che ora propenso a questa speculazione, si affrettò ad ubbidire.

Ma ecco che non erano ancora trascorse due settimane dalla compera di queste azioni quando si diffuse in Parigi la voce che l'impresa era fallita. (*continua*)

frazione di Villanova non mosse mai lamenti.

Beinat ricorda l'astensione dei consiglieri di Villanova quando si trattava di votare una spesa per l'istituzione del Giardino d'infanzia. Il capoluogo dovette sobbarcarsi da solo la spesa per l'acquedotto, mentre la frazione di Villanova consuma da sola mille ettolitri d'acqua al giorno. Se il capoluogo dovesse imporre ai frazionisti di Villanova il canone dei privati, la spesa sarebbe di lire 2500 annue. Rimprovera ai colleghi di Villanova la grettezza dimostrata riguardo al Giardino d'infanzia. Ragioni di lamento esistono dunque tanto per la frazione di Villanova che per quella di S. Daniele.

L'ass. Jogna sposta la questione dimostrando che il cons. Cedolini avanzò la sua proposta pel semplice fatto che nelle elezioni comunali i voti di Villanova pesano su quelli di S. Daniele.

La minoranza protesta vivacemente.

A questo punto il cons. Tabacco si dimostra seccato, nervoso. Ad un tratto, dopo molti brontolii, sintomi d'un temporale imminente, esclama rivolto alla minoranza:

— Voi fate sempre della politica! Che politica!... amministrazione!

Beinat. La politica la fa lei opponendosi alla nostra proposta.

Tabacco. La politica la fa invece il cons. Cedolini.

Beinat. Imbecillaggini!!

Il cons. Angeli è d'avviso che, stante questa diversità d'opinioni, la proposta meriti maggior studio. L'ass. Jogna risponde che la mozione che si discute, fu studiata dalla Giunta, la quale domanda sia respinta perchè contraria alla legge. Il cons. Legranzi (del... centro) osserva che un'altra volta votò a favore d'una simile proposta, e cita il caso di molti comuni che votano con urne separate senza avere collisione d'interessi.

Dopo una lunga logomachia più o meno fastidiosa la proposta di scindere le urne è respinta con voti 9 contro 6.

Piuzzi. Passiamo a qualche cosa di più concreto e di più utile.

Si dovrebbe discutere il bilancio comunale, ma la minoranza insiste per la sospensiva. Ad un tratto, mentre parla il cons. Gentilli, il turbolento cons. Tabacco si dimostra di nuovo nervoso ed interrompe.

Il cons. Gentilli rivolto al Sindaco esclama: « E' Lei o il cons. Tabacco il Presidente »? L'avv. Jogna non vuole si dica che la Giunta abbia affastellato cifre alla *sans facons* ed appoggia la sospensiva. Il Consiglio approva.

Si discute poi il bilancio della Congregazione di carità.

E' approvato. Si approvano poi senza discutere alcune modificazioni allo Statuto del Monte di pietà, proposte dal Ministero. Si nominano poi i membri della Commissione incaricata degli studi per l'istituzione dei corsi complementari della scuola di disegno. Riescono eletti i signori: Beinat, Angeli, Alattore, Collino, Toran, Bianchi Felice.

Commenti — La maggioranza fece cadere la proposta tendente alla separazione delle urne di Villanova da quelle di S. Daniele. Il riparto dei consiglieri delle due frazioni proposto da un membro della minoranza sarebbe razionale e giusto, ma la Giunta vittoriosamente si oppose.... e fu abile.

Questo è però il primo episodio della guerra di secessione, perchè gli elettori di S. Daniele presenteranno certo analoga istanza al Consiglio. Nella futura discussione, la minoranza avrà forse alleata la maggioranza, perchè a Villanova si manifesta già un certo risveglio della coscienza popolare. Infatti il propagandista Borghesio riportò a Villanova un trionfo, mentre il cappellano taumaturgo ebbe un insuccesso disastroso nel suo contradditorio. Mi si assicura anche che molti frazionisti emigranti intendono iscriversi al Circolo studi sociali di San Daniele.

Elettori clericali, non temete il prossimo Eucalegonte, il vulcano che vi arde sotto i piedi? Separiamoci! Separiamoci!

Scherzi a parte, osservo che se fosse migliore l'educazione politica degli elettori o dei grandi elettori, i risultati delle elezioni sarebbero diversi, ed i voti di Villanova non peserebbero su quelli di S. Daniele. Fanno davvero nausea e schifo le schede mutilate, le auto-candidature, le dispersioni inconsulte di voti che dinotano l'esistenza di un gran numero d'inimicizie personali. Questo infatti, anche senza urne separate, al momento della lotta dovrebbero scomparire. Con questi sistemi la coalizione reazionazia avrà sempre facile vittoria, e noi saremo battuti.... in sempiterno. Mefistofele aggiungerà un *Amen*.

Debbo constatare con piacere che anche dopo le sedute più burrascose regna la buona armonia fra avversari. Come dopo i temporali d'estate torna subito il sereno, così la pace degli animi non tarda a comparire.

Macchine da cucire. Vedere in quarta pagina avviso De Luca.

Ovaro

28 gennaio

Onore al merito — L'egregio giovane Pio Zancani di Ovaro, ex studente della Scuola Superiore di Commercio di Venezia, nella tesi scritta: "Diverse formule del principio del valore„ e nelle orali: "La repressione dei diritti di dogana e l'estensione dello istituto del fallimento ai non commercianti, riportò quasi il massimo dei punti. Onore al merito del bravo neo-dottore, che colla assiduità e con l'amore allo studio, seppe meritarsi una laurea in Scienze Giuridico-sociali, sì splendida, meritandosi l'encomio di tutti coloro che lo conoscono. Ora, che la fortuna lo aiuti nella sua onorifica professione. Congratulazioni sincere.

Codroipo

28 gennaio

Patronato scolastico. — Nella adunanza ieri tenuta dal Comitato del Patronato scolastico, il presidente sig. Luigi Ballico comunicò la generosa oblazione di L. 400 fatta dalla locale Banca Cooperativa a pro della umanitaria istituzione.

Sappiamo che ora si rivolgerà un nuovo appello ai cittadini perchè si inscrivano al Patronato, e si inizieranno pratiche perchè in ogni singola frazione del Comune abbia a sorgere un Patronato scolastico per venire in aiuto degli alunni poveri delle scuole rurali.

Furti all'ordine del giorno. — Da un paio di settimane, nel nostro distretto avvengono frequenti furti e tentativi di furto. Al furto commesso nel negozio Tomada, allo svaligiamento del negozio della modista Brabetz qui in Codroipo, seguì quello di Baldassi Francesco di Coderno e un tentativo di furto nella casa Tonini Luigi pure di Coderno. Un curioso furto è pure avvenuto in Muscletto. In quel paese, qualche giorno fa, è morto il parroco, al quale era stato posto un calice fra le mani. Al momento che la bara veniva chiusa, il calice fu levato dalle mani del morto e deposto sopra un comò. Quindi tutti, anche i famigliari, accompagnarono il feretro all'estrema dimora; ma al loro ritorno il calice non si potè più rinvenire. C'è, però, chi dice che il calice se l'abbia portato sotto terra con sè lo stesso parroco.

E allora ci sarebbe nientemeno il caso singolare d'un morto che ruba.

La notte di ieri verso l'una ant. ignoti tentarono di penetrare nella casa del vivente cappellano di Beano, ma questi, che non era morto, ma neppure addormentato, sentì il rumore, si affacciò alla finestra e i ladri fuggirono. Tre ore e mezzo più tardi, i medesimi, a quanto pare, ripetevano l'operazione, in Goricizza, nel negozio coloniali-privative di Tam Giuseppe. Avevano già scassinata una finestra. Ma anche qui il rumore fu avvertito e i mal capitati dovettero andarsene con le pive nel sacco.

La benemerita sta facendo attive e diligenti indagini per scoprire gli autori.

Tolmezzo

28 Gennaio

Il IV Congresso Socialista Friulano — Ieri 28 corr. i socialisti della Carnia e del Friuli convennero in Tolmezzo per il IV Congresso provinciale con il seguente ordine del giorno:

1. Apertura del Congresso.
2. Nomina della Presidenza.
3. Organizzazione politica — relatore L. Grassi.
4. Tattica elettorale — relatore G. B. Burba.
5. Relazione del *Lavoratore* — relazione morale; avv. G. Cosattini, relazione finanziaria E. Miani.
6. Organizzazione economica e cooperazione — relatore avv. G. Rosso.
7. Propaganda orale e scritta — relatore G. Cosattini.
8. Elezioni delle cariche della federazione.
9. Sede del prossimo Congresso.

Vi aderirono circa 400 soci ed intervennero un tre cento; vi erano 26 rappresentanti di circoli e sezioni. Aperto il Congresso si procede alla nomina del Presidente; riuscì eletto l'avv. Driussi il quale nel pomeriggio cedette la presidenza a Francesco Cicotti direttore del *Giornaletto*.

Diamo i nomi dei rappresentanti delle sezioni che aderirono: Udine: Benedetti A., Paolini, Galliussi, Decillia, Mattiussi; Pordenone: Scottà; S. Daniele: Emilio Gonano; Pinzano: Sguerzi; Lauco: Del Negro; Prato Carnico: Puntil, Leita e Toniutti; Ampezzo-Oltris: Burba; Artegna: Clama; Raccolana: Martini; Dogna: Cappellari; e Diana e Picotti di Villa Santina; mandarono pure i loro rappresentanti Feletto Umberto e Paluzza, ed intervennero i delegati delle organizzazioni economiche: Buligan, per la società dei muratori; Savio, per la lega dei fornai; Fornasir e Spina Munotti, per la lega metallurgici.

Parlarono applauditissimi i presidenti e tutti gli oratori e relatori. La discussione si tenne viva e forte e fu solo stratta dal tempo.

Venne riaffermata la necessità dell'organizzazione, della propaganda orale e scritta ed il principio d'intransigenza nelle lotte politiche ed amministrative.

Si votò la federazione dei circoli e sezioni nominando sette membri: Spinotti, Burba, Degan, Ellero, Gonano, Bonetti ed altro il cui nome resta da fissarsi dalla sezione di Udine; il relativo statuto sarà studiato sugli affini del Veneto. Si trattò anche sui mezzi pecuniari.

La riunione si mostrò entusiasta e correttissima e non era necessario affatto richiamare, come si fece a Tolmezzo, un rinforzo di carabinieri.

Venne fissata quale sede del prossimo congresso l'industriale Pordenone.

A cura della Sezione di Udine vennero distribuite delle cartoline-ricordo.

Corso di caseificio. — In aggiunta alla notizia sull'apertura di un corso teorico-pratico di caseificio presso la latteria di Piano d'Arta, che s'aprirà alla metà di febbraio, vi comunico che il corso comincerà in lezioni teoriche seguite da esercitazioni pratiche, da escursioni, visite, ecc. e sarà tenuto dal sig. Enoro Tosi, titolare della sezione speciale pel caseificio della cattedra ambulante provinciale di agricoltura.

Le domande d'iscrizione devono esser inviate entro il 10 febbraio p. v. alla presidenza della latteria sociale di Piano d'Arta, corredate dall'indicazione delle generalità dell'aspirante, dal certificato di III.a elem., o da documento che dimostri un equivalente grado di istruzione, e da una lettera accompagnatoria dell'ufficio municipale a cui appartiene l'allievo.

Non si ammettono al corso allievi di età inferiore ai 15 anni.

Gli inscritti dovranno presentarsi alla Latteria di Piano d'Arta non più tardi di mezzogiorno del 15 febbraio, e sono tenuti poi a frequentare regolarmente le le lezioni e esercitazioni. Alla fine del corso a tutti coloro che avranno frequentato la scuola con diligenza e profitto, potrà, a richiesta, venir rilasciato un attestato di frequenza. Per altre informazioni rivolgersi alla suddetta presidenza.

Maniago

28 gennaio

Furto — Giorni fa nella frazione di Maniago Libero i ladri, che pare abbiano un debole per l'esercizio di Costantin Spel, riuscirono a penetrare una seconda volta nel suo negozio, già da loro conosciuto nello scorso autunno, e a portar via se non denari un po' di commestibili.

S. Vito al Tagliam.

28 gennaio.

Echi di un sinistro ferroviario — Giunge notizia da Pordenone che a quel tribunale si deciso una lite iniziata un anno fa in causa dall'investimento di un treno alla stazione di Casarsa contro Massimo Miorin, calzolaio qui di S. Vito, ebbe ferite tali da dover farsi amputare l'avambraccio destro e da rimaner leso insanabilmente nella spina dorsale. Gli imputati erano il macchinista del treno e un manovratore, e responsabile civilmente la Adriatica. Furono condannati i primi a una multa con concessione della legge del perdono, la seconda al risarcimento dei danni.

Scelta onorifica — Il rag. Attilio Graziani, direttore del nostro Banco, è stato nominato tra venti concorrenti direttore della istituenda Banca di Cuggiono in Lombardia.

Montereale Cellina

28 gennaio

Un incendio. — L'altra sera nelle rimesse del palazzo del sig. G. B. Rossi, ex Cigolotti, si sviluppò un incendio che poteva essere pericolosissimo, se, all'allarme dato dai primi che s'accorsero del fuoco e dai rintocchi della campana, non fossero sopravvenuti molti volonterosi a prestare un'efficace opera di spegnimento.

Ciò non ostante più di qualche locale andò distrutto, e il proprietario che però è assicurato, risente un danno di 2 mila lire.

Trasaghis

28 gennaio

Rissa finita male. — L'altro ieri nella frazione di Braulins vennero a diverbio fuori dell'osteria di Martino Ferragotti, i due contadini Dececco Pietro di anni 23 e Del Pizzo Giuseppe d'anni 26, il primo, estratta la roncola, inferse all'altro delle ferite in varie parti del corpo, dichiarate guaribili non prima di 10 giorni. Il Dececco venne arrestato e rinchiuso nelle carceri di Gemona.

Buia

28 gennaio

Consiglio comunale. — Oggi alle ore otto precise, adunatosi il Consiglio, presenti 10 consiglieri, in mancanza del numero legale per la nomina del Sindaco si procedette alla votazione della Giunta con il seguente risultato nelle persone dei sigg. Ursella Luigi - Gurin, Tondolo Agostino, Minisini Giacomo e Calligaris Pietro-Vizi.

Società operaia. — Scarso fu l'intervento all'assemblea dei soci della S. O. A. Venne approvato il resoconto 1905 a unanimità di voti. Vennero eletti a nuovi consiglieri i signori: Tondolo Pietro, Piemonte Pietro - pitì, Passeri Romeo, Umberto Barnaba, Troiani Giovanni, e Baracchini Ferdinando. Per i revisori e revisori suppl. vi fu rielezione.

S. Giov. di Manzano

28 gennaio

Comizio agrario — L'altro ieri si è definitivamente costituito il « Comizio agrario » di S. Giovanni di Manzano che comprende i Comuni di S. Giovanni, Manzano e Corno di Rosazzo.

Il Comizio sarà inaugurato definitivamente domenica 4 febbraio p. v. In tale occasione il cav. uff. G. B. Romano terrà una conferenza sulle questioni zootecniche.

CRONACA CITTADINA

Redazione del « Friuli »: Via Savorgnana N. 17 (Casa Moro) Telefono N. 290. Amministrazione: Via Savorgnana N. 13 (presso la Tipografia Tosolini).

Ricordi storici commentati

SUTRIO

28 Gennaio 1790. — Scossa di terremoto avvertita in Canal di San Pietro in Carnia, specialmente in Sutrio. E' merito di un sacerdote di Sutrio di aver registrato i numerosi dati pei terremoti notati in Carnia nel tempo di sua vita.

MANIAGO

29 Gennaio, 1320 — E' proibito in Maniago la caccia delle pernici. *Preco gastaldionis retulit percepisse in Maniaco quod nullus caperet Perdices.*

La Cenerentola

Il Corpo dei civici pompieri

Sabato scorso abbiamo parlato del Corpo dei Civici pompieri rilevando che il Comune di Udine tratta questa benemerita istituzione al disotto degli spazzini e dei più umili salariati. Oggi diremo due parole sul funzionamento di questo corpo, rilevando i principali difetti tecnici per i quali, a nostro modo di vedere, esso non risponde sufficentemente ai bisogni di una città di quarantamila abitanti.

Il Corpo dei pompieri si compone di un comandante - istruttore, di quattro capi - squadra sott'ordine, di sedici pompieri effettivi e di cinque allievi, questi ultimi senza retribuzione fino a che uno degli effettivi non esca dal corpo per ragioni d'età, per indegnità, per difetto fisico o per dimissione volontaria.

Detto corpo quindi è formato di 26 uomini, numero addirittura insufficiente, specie nel caso — raro, ma talvolta pur verificatosi — che simultaneamente abbiano a scoppiare due o più incendi in una volta.

Per regola costante di buona prudenza, ancorchè un incendio avesse ad assumere vaste proporzioni, quattro uomini devono rimanere di guardia alla Caserma pronti per qualsiasi eventualità, sicchè la forza massima che il comandante può radunare sul luogo del sinistro si riduce all'esiguo numero di 20 uomini. E ciò nelle condizioni più favorevoli, perchè avviene talvolta che taluno per ragioni di salute sia dispensato temporaneamente dal servizio e che due o più vigili montino la guardia nei pubblici teatri.

Che cosa possono fare, per quanto animosi e ben diretti, una ventina di uomini in casi di qualche gravità? Poco o nulla!

Fortunatamente, la città nostra fu finora esente da quelle terribili disgrazie che contristano le vicine provincie e l'intera nazione; ma non è dovuto al semplice caso, poichè Udine al giorno d'oggi per vastità di fabbricati, di stabilimenti pubblici, di industrie pericolose e per densità di popolazione si trova nelle condizioni medesime delle città di Padova, Treviso, Verona e tante altre di maggiore e minore importanza dove l'organizzazione pompieristica risponde veramente al bisogno.

Supposto il caso — crepi l'astrologo — che un incendio grave dovesse manifestarsi ad esempio nei locali della Casa di ricovero, nel Civico spedale, al Tribunale, alla Biblioteca o in uno degli stabilimenti scolastici, noi domandiamo all'egregio comandante dei pompieri se egli si sentirebbe in grado coi suoi venti, per quanto valorosi, dipendenti, di scongiurare immani catastrofi o di sottrarre all'elemento distruttore vite umane e documenti di grande valore.

Senza essere profondi in materia d'incendi, è facile arguire che il fuoco, se favorito dal vento e alimentato da materie facilmente combustibili, può assumere in pochi istanti proporzioni spaventevoli contro le quali le poche pompe disponibili, la insufficienza delle bocche d'acqua e l'esiguità del personale rimarrebbero addirittura soccombenti.

Un giornale cittadino, dopo l'incendio della litografia Strigaro, accennò al bisogno di una pompa a vapore. In linea di massima anche noi siamo convinti che la pompa a vapore potrebbe supplire con grande vantaggio le tre o quattro pompe a mano del Comune di Udine; però il confratello non ha tenuto conto di una questione di capitale importanza, e cioè che a Udine non abbiamo corsi d'acqua sufficienti ad alimentare una macchina di quel genere. Escludendo le condutture dell'acquedotto nella maggior parte deficenti di portata, non resterebbero che le roggie, le quali alla lor volta hanno l'alveo così poco profondo che la succhiarola di presa si ridurrebbe ad aspirare più aria che acqua. Per arrivare al Ledra, scorrente lungo la circonvallazione, la pompa a vapore dovrebbe essere dotata di quasi un chilometro di tubatura, il che non sarebbe pratico, anzi sarebbe impossibile tecnicamente.

Dunque fa d'uopo limitarsi alle pompe a mano le quali però non sono tutte dello stesso tipo, nè tutte in grado di opporre un valido contrasto all'elemento distruttore.

Ogni pompa — ammesso che sul luogo si trovi la truppa o cittadini volonterosi che la mettano in azione — richiede l'ausilio di 3 vigili, poichè uno deve regolare la manovra e due guidare il percorso della manica e il tubo di lancio. Se tre pompe — come succede spesse volte — agiscono nel medesimo tempo, sono immobilizzati 9 uomini, e la squadra degli « assalitori » si riduce a dodici ed anche a meno.

Ognuno vede quindi ad evidenza la difficoltà alla quale andrebbe incontro un numero così esiguo di persone pratiche, in casi eccezionali ma pur sempre possibili, per limitare l'estensione dell'incendio e salvare la vita alle persone.

Che se anche i vigili fossero sufficienti oggi giorno essi mancano in gran parte dei necessari attrezzi per operare a seconda dei moderni sistemi e con certezza di successo.

Ed ora un'ultima parola sull'unità di comando. L'unico responsabile ed arbitro assoluto sul modo di provvedere all'estinzione d'un incendio dovrebbe essere il comandante dei pompieri, col capi squadra a lui subordinati, capaci e per pratica e per competenza tecnica di eseguire gli ordini ricevuti nel miglior modo possibile. A Udine avviene invece talvolta che l'ingegnere municipale delegato alla sorveglianza del corpo dei pompieri, alla sua volta, dirige ordina e comanda magari in contradditorio alle vedute del comandante. Questo sistema oltre ad intralciare l'opera del pompiere che, pur obbedendo al suo naturale comandante, non può non ascoltare la parola e il consiglio di un superiore indiretto, genera spesso la confusione tanto nell'adunata e nella partenza dal deposito quanto sul sito dell'incendio. E' giusto che al fianco del comandante trovisi persona competente alla quale egli possa ricorrere abbisognando di consiglio, ma d'altro canto è assolutamente necessario anzi indispensabile che chi ha la direzione di un Corpo sia pienamente libero nell'esercizio della sua funzione.

Molto resterebbe a dire intorno alle cause, per le quali i pompieri non sono molte volte pronti ad accorrere sollecitamente sul luogo del sinistro; molto resterebbe a dire sulle cause per le quali talvolta le bocche dell'acquedotto non sono sufficienti ad alimentare le pompe; ma dipendendo questi fatti quasi unicamente dalla già lamentata scarsezza di personale ci limitiamo a riassumere e concretare la nostra critica, constatando che il Corpo dei civici pompieri udinesi è assolutamente inadeguato all'importanza della nostra città, per sistema di reclutamento, per scarsità di numero, per deficenza di manovra, per ristrettezza di casermaggio e più che tutto pel miserabile compenso col quale viene retribuito.

Si obbietterà che la critica è sempre facile; ma noi rispondiamo che a tempo e a luogo sottoporremo all'esame dei nostri lettori un progetto di riforma tecnico-finanziaria del Corpo dei civici pompieri, il quale pur dovrebbe godere la piena considerazione della cittadinanza e dei suoi amministratori siccome quello che con grande benemerenza veglia costante sulla vita e sugli averi di tutti.

Morte e funebri di un nostro comprovinciale a Venezia

L'altro giorno è morto a Venezia in età di 43 anni l'avv. Camillo Mauroner, nativo di Tricesimo, ma da alcuni anni stabilitosi nella città della laguna, dove aveva incontrato molte care amicizie.

Il funebre accompagnamento riuscì solenne essendo intervenuti anche i parenti dell'estinto dal Friuli e da Trieste.

La salma venne quindi trasportata alla stazione, donde proseguì per Tricesimo per esservi deposta nel tumulo della famiglia.

Statistica municipale nel 1905

Al 31 dicembre 1905 il Comune di Udine contava 40,297 abitanti; il presidio militare era di 907 uomini.

I nati nel Comune furono 1172 e i e i morti 1187; gli emigranti 712 e gli immigranti 958.

I calzolai

si sono riuniti ieri in numerosa assemblea per discutere il bilancio della loro società, che venne approvato dopo breve dibattito.

Venne quindi eletto il nuovo Consiglio che riuscì composto come segue: Presidente, Giuseppe Tedeschi; segretario, Pietro Zambon; consiglieri: Luigi Bigotti, Giuseppe Carraro, Gerardo Casella, Quinto Comino, Giuseppe Del Mestre, Guido Novello, Enrico Magrini, Oreste Pittinini.

Nozze

Questa mattina alle 9 e un quarto seguì il matrimonio della marchesina Bianca Corsi figlia del direttore delle Poste col tenente dei R. Carabinieri Giuseppe Luzzi appartenente alla Polizia *internazionale in Macedonia*. Erano testimoni il tenente colonnello cav. Ricciardi e il tenente dei R. Carabinieri Pilade Ferrari; da ufficiale di stato civile fungeva il sindaco comm. Pecile che regalò agli sposi la penna d'oro.

Nozze d'argento

Ieri si celebrarono le nozze d'argento dei coniugi Petoello, entrambi egregi insegnanti di ginnastica nelle nostre scuole governative e comunali. La festa si svolse nel puro ambiente famigliare. Parecchi furono i regali d'occasione, tra i quali uno splendido mazzo di fiori con affettuosissime dediche, offerto dal corpo insegnante del collegio Uccellis. Ai coniugi Petoello che, ancor giovani, hanno la fortuna di vedersi d'intorno una corona di figli sani, buoni e colti, porgiamo i più sentiti auguri.

Bollettino meteorologico

29 gennaio ore 8. Term. — 3.0 Minima all'aperto nella notte — 3.5 Barometro 760. Stato atmosferico: Bello. Pressione: Calante.

Ieri: Bello. Temperatura massima + 6.6, minima — 2.9 media — 0.87.

Per le nuove liste elettorali

Sabato a sera ebbe luogo una seduta della Commissione per la revisione delle liste elettorali; vi parteciparono l'assessore Conti e i signori Arturo Bosetti, Antonio Cossio, Lod. Degani, Luigi Del Negro, Alfredo Lazzarini e Arturo Vendruscolo.

Vennero cancellati i decessi e quelli che *cambiarono domicilio*; *furono ammessi* 18 nuovi elettori in seguito a domanda; il commissario Bosetti presentò 250 nuove domande, corredate dai documenti.

Questuante molesto

L'altro ieri certo Ermenigildo Morassi d'anni 31, stagnino disoccupato, sordomuto, dopo aver già molestato con la sua questua i passanti per le vie, entrò nello studio dell'avv. Driussi in via Cavour e usò tali maniere che si dovè chiamare prima un vigile e poi, questo non bastando, due guardie di città per trascinarlo via e condurlo agli arresti.

Nomina

Apprendiamo con piacere dai giornali di Rovigo che, con decreto in corso del Ministero della P. I. l'egregio *giovane* nostro concittadino, prof. Arrigo Lorenzi, insegnante in quella città, è stato nominato, in seguito a concorso, reggente di Storia Naturale nei Licei. Congratulazioni.

Accidente sul lavoro

Ier l'altro venne condotto all'ospedale l'operaio Enrico Colussi d'anni 29 da Udine il quale aveva riportato accidentalmente una contusione al piede destro che il medico dichiarò guaribile in 10 giorni.

L'opera benefica della «Formica»

La modesta «Società la Formica» riuscì a ragranellare per il corrente inverno 190 oggetti di vestiario che divise fra la Società Protettrice dell'Infanzia ed il Ricreatorio Scuola e Famiglia. La Presidenza della Società stessa, nel mentre ringrazia ogni singola donatrice per l'opera prestata, raccomanda la massima attività e confida per l'inverno venturo in una raccolta più abbondante. L'obbligo di ogni aderente o formica è di regalare tre oggetti di vestiario (per qualsiasi età o di qualsiasi genere) e di farli pervenire alla sede della Società, via dei Calzolai n. 6, nel mese di novembre.

La morte di un vecchio maestro

Nel pomeriggio di ieri, dopo breve malattia è morto *don Giuseppe Prini*, il più vecchio maestro ancora in servizio del comune di Udine.

Parecchie generazioni di Udinesi ebbero da lui i primi rudimenti del sapere.

Era l'unico sacerdote che portava a Udine il cappello a tuba, non avendo voluto sottomettersi all'ingiunzione dell'Arcivescovo Zamburlini che vietava quella forma di copricapo ai preti.

Don *Giuseppe Prini*, aveva anche un'altra particolarità: era un'instancabile ed esperto giocatore di scacchi. Quasi ogni sera dalle 20 alle 21.30 egli faceva la partita a scacchi al caffè «Dorta»; l'ultima partita fu da lui giocata venerdì a sera.

Don *Giuseppe Prini*, era nato a Udine il 25 novembre 1839; aveva dunque 66 anni appena compiti. Entrò al servizio del comune come supplente nel '69, nel '72 venne nominato sottomaestro, nel '77 ebbe la nomina a maestro effettivo delle classi superiori. Fece tutta la sua carriera nelle scuole di S. Domenico. Quest'anno però essendo stata istituita la VI classe mista, questa gli venne a lui affidata e perciò era passato nel nuovo stabilimento di via Dante.

I funerali avranno luogo domani.

Dono all'Accademia

L'Accademia udinese vivamente ringrazia l'egregio signor Antonio nob. Gabrieli del ricco e graditissimo dono dello splendido raro volume del Cervetto sui *Gaggini da Bissone e sull'opere loro*, volume assai interessante per la storia dell'arte generale e locale.

Scuola popolare superiore

Questa sera Lunedì 29, alle ore 20.30, il Dottor Giuseppe Antonini chiuderà il ciclo delle sue lezioni — *sulle cause delle malattie mentali* — parlando sul tema: *Le Passioni*.

Per la navigazione fluviale

Oggi alle 10.30 è incominciata alla Camera di Commercio la seduta per la navigazione fluviale nel Friuli; v'erano rappresentati la Provincia, il Comune, la Camera di commercio e gli altri comuni interessati.

Forni di contrabbando

La notte del 27 dal sotto-tenente sig. Borgo Eugenio, comandante la caserma delle R. guardie di finanza in S. Giovanni di Manzano, coadiuvato dal sotto brigadiere Piuzzo Salvatore ed altri agenti con importante risultato di servizio, in seguito a perquisizione domiciliare praticata nella casa di certo Ederlucci Lorenzo in Soleschiano, sequestrarono n. 3 colli di zucchero, caffè e tabacco, del peso di Kg. 80 circa e arrestando detto Ederlucci, ed altri due individui che poco prima avevano trasportata detta merce contrabbandata che vennero denunciati per associazione in contrabbando — Durante il percorso Cormons-Udine, il sottobrigadiere della brigata mobile di qui, sig. Pilotti, dichiarò in contravvenzione il trediceune Martellossi da S. Giovanni, che aveva cercato buttare nei pressi del suo paese, un sacchetto contenente zucchero, caffè, tabacco da sigarette, sigari avana. Il padre che lo attendeva, contrabbandiere anche lui, esclamò vedendolo con l'agente: Ti avevo detto io, di non portar tabacco, non mi dai mai retta, ora si dovrà pagare molto dippiù.

Ci auguriamo che il figlio non segua le orme del padre, e che le autorità pensino a tutelare figli tanto disgraziati, e che hanno simili precettori.

TEATRI ED ARTE

Teatro Minerva

(*Ades*). Riuscitissimo il veglione di ieri sera; *molte le briose mascherine e molto* brio. Belli i ballabili, di cui spesso si chiese il bis. Le danze durarono animate fino a tarda ora.

Teatro Vittorio Emanuele

(*Ades*). Anche a questo veglione numeroso fu il concorso, sia di vivaci maschere, sia di baldi giovanotti; le danze animatissime si protrassero fino alle ore... non tanto piccole di stamane. Fu estratto come regalo una sveglia, che certo non servirà oggi al fortunato vincitore.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 21 al 27 gennaio 1906

NASCITE

Nati vivi maschi 8 femmine 11
» morti » 2 » —
Esposti » 1 » 1
Totale N. 23

PUBBLIC. DI MATRIMONIO

Napoleone Sdrigotti cordaiuolo con Teresa Longo cameriera — Guido Sello falegname con Teresa Pilosio casalinga — Santo Mussio facchino con Santa Merot casalinga — Pio Del Zotto carradore con Ida Teresa Gabino contadina — Vittorio Drosti fornaciaio con Margherita Pigani contadina — Alberto Dusso pizzicagnolo con Elena Ermacora casalinga — Antonio Tonino guardia campestre con Giulia Zilli casalinga — Giovanni Marussig industriale con Gemma Zmaiovich civile — Romeo De Paolis domestico con Italia Asti operaia — Marco Del Fabbro fruttivendolo con Marianna Zampa casalinga — Pietro Fior agricoltore con Matilde Luca operaia — Gio. Batta Marchiol agricoltore con Lucia Saccavino operaia — Giuseppe Meneghin intagliatore con Ida Roiatti sarta — Luigi Daniotti bandaio con Luigia Vendramini casalinga — Gio. Batta Peirolo metallurgico con Maria Candido cameriera — Tiziano Noselli cocchiere con Maria Del Zotto casalinga.

MATRIMONI

Giosuè Pietro Antonutti operaio di ferriera con Lucia Del Frate serva — Cav. Riccardo Lorenzi ingegnere con Gisella Pasqualis civile — Vittorio Emilio Degano fornaio con Regina Treppo casalinga — Pietro Globba stucchino con Enrica Zanin tessitrice — Giuseppe Feruglio muratore con Rosa Sartori operaia.

MORTI

Isabella Del Cont di Antonio di mesi 4 — Giacomo Sgrazzutti di Antonio d'anni 24 operaio — Umberto Pravisani di Giovanni di giorni 18 — Maria Spinato di Gioacchino di mesi 2 giorni 11 — Alessandro Fabris di Alessandro di giorni 7 — Mario Chiandoni di Enrico di mesi 2 e giorni 23 — Fedele Commisso di Giovanni di anni 28 agricoltore — Mattia Klaosnick d'anni 49 operaio di ferriera — Dirce Fumolo di Sebastiano di mesi 8 — Teresa Fior di Pio di mesi 6 e giorni 6 — Angelo Grosso fu Biagio d'anni 71 facchino — Giuseppe Moro fu Matteo d'anni 71 possidente — Maria Bruni di Gio. Batta di mesi 1 e giorni 11 — Elvira Collavini di Celestino di giorni 27 — Erminia Qualo di Erminio di giorni 6 — Giulia Gabai-Gremese fu Giuseppe d'anni 76 casalinga — Giulio Bulfon fu Valentino d'anni 67 bandaio — Maddalena Peressotti-Canciani fu Nicolò d'anni 78 casalinga — Antonio Paolini fu Domenico d'anni 84 agricoltore — Giuseppe Pittana fu Giacomo d'anni 66 mugnaio — Angelo Ascanio fu Pietro d'anni 78 facchino — Ernesto Vigna fu Antonio d'anni 37 calzolaio — Giuseppe Gervasutti fu Antonio d'anni 47 barbiere — Giacomo-Paolo Condolo fu Francesco d'anni 64 agricoltore — Santa Scarpolini-Castellani fu Santo d'anni 85 contadina — Angelo Brisotto fu Francesco d'anni 70 bracciante.

Totale N. 26
dei quali 15 a domicilio.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi.

del giorno 27 Gennaio 1906.

Rendita 5 %	104	90
» 3 1/2 %	103	70
» 3 %	72	50
Azioni		
Banca d'Italia	1319	50
Ferrovie Meridionali	741	—
» Mediterranee 4 %	450	—
Società Veneta	110	—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	501	50
» Meridionali	358	75
» Mediterraneo 4 %	502	75
» Italiane 3 %	356	25
Cred. com. e prov. 3 3/4 %	500	50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	501	25
» Cassa R., Milano 4 %	506	50
» » » » 5 %	512	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	504	—
» » » » 4 1/2 %	514	50
Cambi (chéques a vista)		
Francia (oro)	100	10
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	122	85
Austria (corone)	104	55
Pietroburgo (rubli)	262	65
Rumania (lei)	98	50
Nuova York (dollari)	5	12
Turchia (lire turche)	22	88

G. Apollonio *direttore proprietario*
Puppini Pietro fu Giovanni *gerente resp.*

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO

27 Gennaio 1906

VENEZIA	25	63	5	70	59
BARI	36	7	66	82	58
FIRENZE	60	45	4	56	30
MILANO	56	43	13	34	42
NAPOLI	32	58	66	67	37
PALERMO	21	60	59	76	10
ROMA	61	77	65	27	24
TORINO	34	40	21	79	43

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.26
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.59, 16.38, (1) 18.56, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13,15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito allo «Stallo al Turco», via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all'«Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8 partenza alle 16,30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI